

DEBITI DI FINANZIAMENTO DI BREVE PERIODO: CONSIDERAZIONI SUGLI STRUMENTI DI FINANCIAL PLANNING

Le forme tecniche di prestito per cassa rappresentano gli strumenti più diffusi nell'ambito del finanziamento di breve periodo per le aziende.

Mediante l'analisi dei flussi di cassa è possibile giungere a instaurare un'armonia tra scadenza dei pagamenti e incassi dei crediti, definire il momento per intraprendere azioni di investimento, valutare il livello degli affidamenti bancari, individuare, dunque, le strategie da porre in essere per gestire in modo adeguato, preventivo e proattivo il rischio liquidità connesso alle scelte aziendali. Nel brevissimo periodo, la reportistica che viene prodotta - cash flow forecast - ha lo scopo principale di monitorare le dinamiche di cassa ed il rischio di liquidità. Alla luce del ruolo strategico rivestito dalla pianificazione finanziaria di breve, il presente lavoro mira a evidenziare come la rappresentazione contabile e di bilancio degli strumenti citati possa nascondere criticità e fraintendimenti a livello di prassi aziendale, anche in funzione dell'utilizzo di procedure informatiche automatizzate.

Introduzione

La pianificazione finanziaria (*financial planning*) è quel processo mediante il quale l'azienda analizza le proprie esigenze e obiettivi (prefissando l'arco temporale), e delinea il proprio profilo di rischio (*financial risk exposure*; gestione del rischio cambio; gestione del rischio liquidità; gestione del rischio tasso; gestione del rischio materie prime; gestione integrata dei rischi).

Da un punto di vista operativo l'azienda, attraverso il *financial planning*, esamina i flussi finanziari, verifica le entrate e le uscite degli ultimi esercizi per monitorare tutte le scadenze e prevedere quelle che verranno. Il contesto di riferimento prende il via dalla gestione economica per poi sfociare nella gestione finanziaria aziendale; la reportistica

di carattere finanziario rappresenta la naturale evoluzione di quella avente carattere economico.

Questa reportistica ha la caratteristica di poter essere rivista ogni qual volta si verificano variazioni della reportistica avente carattere economico.

Il processo, dunque, deve svilupparsi su più livelli con riferimento al lungo (base annuale o superiore) e al breve periodo (base mensile fino ai sei mesi) per avere sempre sotto controllo tutte le variazioni e intervenire con le opportune misure correttive. Tendenzialmente la pianificazione finanziaria può essere articolata in tre *step*:

- analisi delle opportunità di finanziamento e di investimento;
- previsione degli effetti che le decisioni avranno in futuro;
- confronto dei risultati ottenuti con quelli formulati a *budget*. L'osservazione dei dati a consuntivo consente un controllo puntuale anche e soprattutto su eventuali ciclicità che spesso il *budget* finanziario non rileva; il controllo dei risultati ottenuti confrontati con quelli previsti permette di riformulare gli assunti di base tendendo all'ottimizzazione delle previsioni. È da rilevare come la fase finale del confronto con il consuntivo prevede l'azione di incrocio dei dati contenuti nella reportistica economica, inevitabile giacché aspetto finanziario e aspetto economico della gestione sono interrelati; è innegabile come pur di fronte ad equilibri economici si possono verificare squilibri finanziari determinati dal mancato incasso di crediti o pagamenti anticipati di debiti; così la corretta pianificazione finanziaria è inficiata da movimenti economici intervenuti.

Con particolare riferimento alla pianificazione finanziaria a breve, essa ha inizio con la previsione dei flussi di cassa futuri dell'azienda con due finalità precise:

di Alessandro Capodaglio

Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa

Armela Cizmja

Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa

Giuseppina Iacoviello

Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa

e Antonio Rossi

Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa

- stimare i flussi di cassa per determinare se l'azienda verserà in stato di *surplus* o *deficit* di cassa per ciascun periodo;
- valutare se il *surplus* o il *deficit* sia temporaneo o permanente.

Ma non solo: attraverso l'analisi dei flussi di cassa si può controllare se nel breve termine il livello di affidamenti bancari a disposizione dell'azienda sono sufficienti.

È da rilevare come, oltre a ragioni interne, la pianificazione finanziaria di breve può essere utilizzata anche quale strumento di comunicazione verso gli istituti bancari con l'obiettivo di miglioramento del *rating* aziendale.

È utile ricordare come soggetti e strumenti possono presentarsi distintamente e con proprie specificità ma l'interrelazione tra gli uni e gli altri è imprescindibile tanto che a volte i compiti dei responsabili risultano essere delle vere e proprie collaborazioni e le reportistiche si alimentano vicendevolmente. Il responsabile della pianificazione con un arco temporale di riferimento contratto (tesoriere) ha chiaramente il compito di elaborare il preventivo di tesoreria¹ a brevissimo periodo e di elaborare il *cash flow forecast*². Con riferimento alla pianificazione finanziaria con arco temporale più ampio, il responsabile (direttore finanziario) si occupa, prevalentemente, della redazione del *budget* finanziario da cui il preventivo di tesoreria prende le mosse.

Le forme tecniche dei prestiti per cassa

Al fine di ottimizzare la gestione finanziaria di breve termine, aziende e professionisti possono ricorrere a strumenti di finanziamento noti come "prestiti per cassa" che si contraddistinguono per il fatto che il loro utilizzo da parte del cliente implica per l'istituto di credito erogante almeno un'uscita monetaria (che avviene al momento dell'erogazione del finanziamento) ed almeno un'entrata monetaria (connessa al rimborso del prestito). Tali strumenti rappresentano la categoria di prestiti di gran lunga più diffusa e più importante nel settore dei finanziamenti alle aziende e si suddividono in alcune sottocategorie caratterizzate da una relativa omogeneità contrattuale. Si tratta del:

- fido - l'impegno assunto dalla banca a mettere una somma a disposizione del cliente; la caratteristica fondamentale del contratto di fido va ricercata nel fatto che la concessione del credito

non avviene mediante un trasferimento immediato, bensì mediante l'assunzione di un'obbligazione a concedere il credito in un momento successivo a richiesta dell'accreditato;

- apertura di credito in conto corrente - definita anche come sottocategoria dei prestiti bancari. Le aziende che usufruiscono del credito in questa forma tecnica hanno la possibilità di commisurare con precisione il volume del credito effettivamente utilizzato e il corrispondente costo dell'indebitamento. Tale credito dovrebbe essere utilizzato dalle imprese essenzialmente per coprire fabbisogni finanziari realmente temporanei; in caso contrario, il cliente avrebbe, infatti, difficoltà a rimborsare il credito utilizzato alla scadenza e la banca non avrebbe d'altra parte la possibilità di applicare con successo la revoca. A questi fini, la banca solitamente sorveglia in modo attento le modalità di utilizzo della forma tecnica: se infatti il movimento del conto corrente relativo tendesse a diminuire, in dipendenza del fatto che i prelevamenti non si alternano con sufficiente rapidità ai versamenti, la posizione debitoria del cliente tenderebbe ad immobilizzarsi. Il saldo di conto corrente dovrebbe, quindi, presentare le oscillazioni più ampie e frequenti possibili e anche risultare occasionalmente creditorie;
- sconto - contratto con il quale l'istituto di credito, previa deduzione dell'interesse, anticipa al cliente affidato l'importo di un credito verso terzi non ancora scaduto, mediante la cessione, salvo buon fine, del credito stesso. In generale tale operazione può essere definita come un prestito monetario economicamente garantito dalla cessione di un credito. L'operazione prevede ovviamente l'esistenza di una precedente concessione di fido. L'operazione di sconto bancario si ricollega tipicamente ad un castelletto, cioè un fido utilizzabile attraverso lo sconto, rilevante nel momento in cui l'azienda affidata voglia sistematicamente anticipare l'incasso dei propri crediti cambiari;
- castelletto salvo buon fine e anticipo su fatture - vera e propria forma tecnica di prestito consiste nell'accreditare sul conto corrente del cedente l'importo nominale degli effetti e delle ricevute nel momento stesso in cui vengono presentate per l'incasso anche se con valuta al dopo incasso. Attraverso tale forma tecnica, la banca concede credito al cliente, poiché gli mette a disposizione le somme accreditate prima che esse siano state effettivamente incassate. Se il cliente usufruisce

¹ Il preventivo di tesoreria è la risultante dei flussi finanziari preventivati il cui periodo di riferimento è la settimana con l'enfasi sul giornaliero.

² Il *cash flow forecast* si basa su informazioni contenute nello scadenziario clienti e nello scadenziario fornitori e su informazioni legate ad esborsi non derivanti da operazioni commerciali (interessi passivi, imposte, rimborsi debiti finanziari), quindi, su fonti contabili e fonti extracontabili come gli archivi gestionali; l'arco di riferimento tendenzialmente è mensile ma può venire suddiviso in frequenze settimanali.

di tali somme, la valuta degli addebitamenti precederà quella degli accreditamenti e si formerà a suo carico uno scoperto per valuta. Normalmente vengono utilizzati due conti: il primo è il normale conto corrente, mentre il secondo è un conto anticipi, che rimane a debito sino all'incasso del titolo ceduto. Lo smobilizzo dei crediti può tuttavia avvenire anche in altra forma, come l'anticipo su fatture o il *factoring*. In entrambi i casi, presupposto dell'operazione è la cessione del credito dall'impresa alla banca (o alla società di *factoring*), cessione che deve essere solitamente notificata al debitore ceduto. Nel caso degli anticipi, in particolare, la cessione è comunque *pro-solvendo*. La banca accetta le fatture entro la capienza del castelletto anticipi su fatture valutando però anche il nominativo dell'impresa debitrice e la scadenza. Solitamente l'importo anticipato è pari all'ammontare delle fatture dedotto uno scarto in genere pari al 20% dell'ammontare. L'importo anticipato viene scritto in dare di un conto fruttifero anticipi su fatture e parallelamente accreditato con valuta immediata sul conto corrente. Il conto anticipi produce così interessi debitori calcolati sull'importo anticipato per tutta la durata dell'anticipo e alla scadenza sarà estinto dall'impresa debitrice o da quella cedente (in caso di mancato pagamento della prima). Il tasso che caratterizza il conto anticipo è generalmente inferiore a quello applicato ai saldi debitori del conto corrente di corrispondenza, ma solitamente superiore al tasso dei conti anticipi su effetti salvo buon fine. Nel caso del *factoring*, il cliente instaura con la società specializzata (o la banca) un rapporto continuativo in base al quale effettua la cessione, secondo apposite forme giuridiche, dei propri crediti commerciali ad un intermediario finanziario specializzato il quale, nella fattispecie di *factoring* più completa, provvede a prestare, contro pagamento del corrispettivo pattuito, tre fondamentali servizi: la gestione dei crediti, la garanzia contro l'insolvenza del debitore, il finanziamento attraverso il regolamento anticipato delle partite cedute.

La contabilizzazione dei prestiti per cassa - la ricevuta bancaria

La ricevuta bancaria, a prescindere dalla modalità di incasso, movimenta due conti:

- “Crediti v/clienti”, i cui sottoconti saranno accesi ai singoli clienti, risulta preliminarmente movimentato in dare a seguito dell'insorgenza di un credito legato alla cessione di beni ovvero all'effettuazione di una prestazione di servizi (la ricevuta bancaria è strettamente connessa ad operazioni commerciali riconducibili all'attività caratteristica);
- “Crediti v/clienti per ricevute bancarie”, anch'esso avente tanti sottoconti accesi ai singoli clienti, viene accreditato al momento della presentazione, in modo da avere sempre evidenza contabile della posta creditoria e dell'andamento degli incassi delle ricevute bancarie emesse. Il conto in questione ha la medesima natura di quello denominato “Crediti v/clienti”. Al momento dell'emissione della ricevuta bancaria la scrittura contabile sarà:

Crediti v/clienti per ricevute bancarie	x
Crediti v/clienti	x

Una volta contabilizzata l'emissione della ricevuta bancaria, a seconda della decisione che verrà presa in relazione alla modalità di incasso/accredito del valore nominale della stessa, conseguono necessariamente differenti scritture in partita doppia. Nel caso di accredito al dopo incasso, l'importo sulla ricevuta verrà accreditato (sul conto corrente ordinario ed al netto delle relative commissioni) dalla banca successivamente all'avvenuto incasso della stessa. Nel momento in cui viene notificato l'avvenuto accredito sul conto corrente si effettuerà la seguente rilevazione contabile:

Crediti v/clienti per ricevute bancarie	x
Banca c/c	x
Spese per commissioni bancarie	x

Come si evince dalla rilevazione contabile il conto “Crediti v/clienti per ricevute bancarie” viene accreditato (presenta cioè una variazione numeraria passiva) a seguito dell'avvenuto pagamento da parte del debitore che va, quindi, a stornare in tutto o in parte il credito vantato dall'azienda nei suoi confronti ed anticipato alla banca; il saldo del conto dà altresì evidenza di quanto ancora è dovuto dallo stesso. In contropartita, viene addebitato al netto delle spese di incasso, il conto “Banca XX c/c”, andando a rilevare l'incremento delle disponibilità sul conto corrente ordinario.

Nel caso di accredito salvo buon fine, l'importo iscritto sulla ricevuta verrà accreditato sul conto "anticipi effetti salvo buon fine" dalla banca al momento del trasferimento alla stessa della ricevuta e con valuta posteriore alla data di scadenza. Contestualmente, lo stesso conto verrà addebitato al fine di rendere disponibile la medesima somma sul conto corrente ordinario con valuta corrispondente alla data di accredito (di norma la data di presentazione della ricevuta bancaria alla banca). Lo stesso istituto provvederà inoltre ad addebitare il valore nominale della ricevuta bancaria e delle commissioni di incasso sul conto corrente ordinario, con valuta corrispondente a quella dell'accredito.

La rilevazione contabile di detta operazione dovrà, quindi, dare evidenza dell'anticipazione in conto corrente concessa dalla banca. La scrittura in partita doppia da effettuarsi nel momento in cui si viene a conoscenza dell'anticipazione resa disponibile dalla banca sul conto corrente ordinario sarà quindi la seguente:

Banca XX c/c	x	
Spese per commissioni bancarie	x	
Banca XX c/ricevute bancarie		x

La scrittura da effettuarsi nel momento in cui si viene a conoscenza dell'avvenuto incasso da parte della banca dell'importo iscritto sulla ricevuta bancaria oggetto in precedenza di anticipazione sarà:

Banca XX c/ricevute bancarie	x	
Crediti v/clienti per ricevute bancarie		x

Il conto "Banca XX c/ricevute bancarie", che viene accreditato al momento dell'anticipazione del valore nominale della ricevuta bancaria e poi addebitato al momento dell'avvenuto pagamento della stessa da parte del debitore, nel momento in cui presenti un saldo darà evidenza del debito in essere nei confronti della banca per anticipazioni salvo buon fine su ricevute bancarie non ancora maturate (non ancora cioè giunte alla scadenza o comunque non ancora incassate da parte della banca).

La rappresentazione in bilancio

La ricevuta bancaria, a prescindere dalla clausola applicata, in sede di redazione del bilancio di esercizio deve essere valutata come qualsiasi altro

credito, essendo essa stessa espressione solo di una modalità di incasso del credito sottostante. Pertanto, la ricevuta bancaria (o meglio, il credito sottostante) verrà valutata secondo il valore di presumibile realizzo ed a tale valore iscritta in bilancio.

Nel caso in cui, poi, la ricevuta bancaria sia stata oggetto di anticipazione salvo buon fine, si dovrà anche procedere alla valutazione del debito in essere nei confronti della banca a fronte di detta anticipazione. Il debito in questione, come qualsiasi altro, dovrà essere valutato in relazione alla sua esigibilità - di solito corrispondente al suo valore nominale - ed il valore così determinato dovrà essere iscritto in bilancio.

In relazione alla classificazione nel bilancio di esercizio dei conti accesi a seguito delle rilevazioni contabili sopra descritte, inerenti all'emissione e all'incasso delle ricevute bancarie, si osserva quanto segue:

- il conto "Crediti v/clienti per ricevute bancarie" deve essere iscritto nella posta C II 1) Crediti verso clienti;
- il conto "Banca XX c/c" deve essere iscritto, a seconda che il saldo sia attivo o passivo, rispettivamente nella voce C IV 1) Depositi bancari e postali ovvero in D 3) Debiti verso banche;
- il conto "Banca XX c/ricevute bancarie" deve essere classificato nella posta D 3) Debiti verso banche.

La questione della contabilizzazione, valutazione e classificazione delle ricevute bancarie, alla luce di quanto sopra esposto, non sembra presentare particolari complessità, dal momento che esse rappresentano crediti verso clienti e, nel caso di incasso salvo buon fine, danno luogo, a fronte di una disponibilità su conto corrente di un importo corrispondente o inferiore al valore nominale della stessa, all'insorgenza di un debito di pari importo verso la banca cui sono state presentate e che provvederà al loro incasso alla scadenza.

Tuttavia, nella prassi contabile, come si vedrà meglio nella successiva sezione del presente lavoro, accade spesso che, nel caso in cui la ricevuta bancaria venga presentata all'incasso salvo buon fine, non venga rilevato il debito nei confronti della banca a fronte dell'anticipazione da questa concessa, ma venga invece estinto il credito vantato nei confronti del cliente e rappresentato dalla stessa ricevuta bancaria. In altre parole, alla presentazione della ricevuta bancaria con conseguente accredito salvo buon fine del

suo valore nominale sul conto corrente ordinario, si finisce con il considerare erroneamente incassato il credito, dimenticando che la mera presentazione alla banca per l'incasso non ha i medesimi effetti di una cessione di titoli di credito. Da ciò consegue che non viene rilevato il debito in essere nei confronti della banca per l'anticipazione concessa a fronte di una ricevuta bancaria presentata all'incasso ed il cui rischio grava ancora su colui che l'ha emessa.

Un frequente fraintendimento contabile

Nell'attuale contesto economico, caratterizzato da una forte dinamicità ed imprevedibilità, le aziende si trovano a dover indirizzare buona parte delle proprie risorse alla ricerca di adeguate fonti di finanziamento, al fine di raggiungere un equilibrio economico e finanziario durevole nel tempo. Sebbene sia noto il fondamentale ruolo svolto dal sistema bancario al raggiungimento dei suddetti fini, sembrerebbero altrettanto meritevoli di attenzione le consuetudini e le procedure operative attraverso le quali le aziende si avvicinano alla propria gestione finanziaria. Le procedure contabili e amministrative utilizzate dalle aziende, nonostante possano apparire distanti dal condizionare scelte finanziarie, ricoprono invece un ruolo di fondamentale importanza, arrivando ad influenzare, seppur spesso inconsapevolmente, scelte di rilevanza strategica. Di particolare interesse nel caso in questione è risultata la contabilizzazione e il trattamento dei debiti di finanziamento di breve periodo sorti a seguito di un'anticipazione salvo buon fine di effetti.

I sistemi informatici utilizzati dalle aziende assumono spesso un ruolo induttivo, andando a far leva sulla resistenza al cambiamento delle risorse aziendali impiegate. Gli automatismi previsti nei gestionali, sebbene presentino l'indubbio vantaggio di automatizzare operazioni elementari con conseguenti risparmi di tempo, dall'altro lato inducono le risorse preposte all'inserimento ad adattarsi agli automatismi stessi, soffocando così ogni considerazione critica in merito alla correttezza dei procedimenti adottati.

Il caso che si andrà a illustrare in dettaglio riguarda una PMI che si occupa della commercializzazione di prodotti in pelle, nella quale la gestione finanziaria assume un ruolo di

importanza strategica. Si vedrà come le procedure contabili e i sistemi informatici possano influenzarsi reciprocamente e influenzare a loro volta il sistema delle informazioni aziendale, sul quale vengono successivamente prese decisioni strategiche. L'azienda oggetto di studio sviluppa il proprio *core business* nel commercio di articoli in pelle. L'ambiente di riferimento è caratterizzato da una forte asincronia nel sistema dei pagamenti. I fornitori, fortemente concentrati e di grandi dimensioni, richiedono pagamenti anticipati e i clienti, per lo più di piccole dimensioni, necessitano di dilazioni di pagamento assai elevate, con crediti commerciali della durata media di 90/120 giorni.

In un siffatto contesto, gli istituti di credito ricoprono un ruolo di primaria importanza per lo sviluppo economico, attraverso lo smobilizzo dei crediti commerciali tramite le c.d. forme tecniche dei prestiti di cassa.

Questo aspetto è forse uno fra i più rilevanti fattori critici di successo dell'azienda qui studiata, la quale utilizza lo smobilizzo dei crediti commerciali come principale, se non unica, fonte di finanziamento. In tale situazione, dopo un attento lavoro di consulenza, si è giunti alla consapevolezza dell'importanza ricoperta dalle procedure contabili e di riflesso dai sistemi informatici, nella corretta valutazione dei debiti di finanziamento.

Fatturazione attiva e creazione effetto

Come precedentemente accennato, lo smobilizzo dei crediti commerciali attraverso lo strumento dell'anticipo salvo buon fine di ricevute bancarie rappresenta la principale fonte di finanziamento dell'azienda oggetto di studio nell'ambito del presente lavoro. Di seguito verranno descritti lo strumento e le varie procedure adottate, evidenziando ove possibile le criticità riscontrate e le relative implicazioni strategiche. Particolare attenzione verrà posta al ruolo svolto, in tale contesto, dai sistemi informatici.

Pare opportuno, in questa sede, ribadire come l'anticipo al salvo buon fine, seppur derivando dalla presentazione di un titolo di credito vantato verso terzi e, quindi, rientrando nella categoria bancaria dei c.d. rischi autoliquidanti, rappresenta comunque a tutti gli effetti un debito di finanziamento a breve termine contratto dall'azienda nei confronti dell'istituto di credito, la cui estinzione è

subordinata al regolare pagamento dell'effetto da parte del debitore. La puntualizzazione, per certi versi pleonastica, risulta di assoluta rilevanza in quanto, come si dimostrerà in seguito, le modalità di contabilizzazione dello strumento in parola porteranno a non rendere evidente tale aspetto. Durante la procedura di fatturazione attiva tramite il sistema informatico gestionale, gli utenti incaricati provvedono all'inserimento di tutti gli estremi necessari alla successiva emissione della ricevuta bancaria. In questa fase viene aperta una partita intestata al cliente di fatturazione, ripartita - tra le altre informazioni - il numero della fattura e la scadenza della stessa. In tale fase della procedura l'effetto non è stato ancora creato né a livello contabile né a livello informatico ai fini della successiva presentazione all'istituto di credito tramite il sistema di *Corporate Banking*. Le uniche operazioni contabili rilevate riguardano la cessione dei beni e servizi tramite l'apertura del credito nei confronti del cliente e la corrispondente rilevazione del componente positivo di reddito nel corretto conto di ricavo.

La prima criticità riscontrata riguarda la creazione dell'effetto a sistema: il gestionale infatti dispone di una procedura dedicata a tale operazione, mediante la quale l'utente può visualizzare tutte le partite cliente create in fase di fatturazione e selezionare quelle per le quali s'intende creare l'effetto da presentare al salvo buon fine. Una volta indicate le partite e avviata la procedura, il sistema informatico gestionale genera gli effetti, da un punto di vista informatico creando gli estremi per il *file* da presentare alla banca, mentre da un punto di vista contabile chiudendo il credito nei confronti del cliente e movimentando in dare il conto "effetti attivi in portafoglio da presentare". La scrittura contabile sarà:

Effetti attivi in portafoglio	x
Crediti v/clienti	x

Alla luce della procedura contabile descritta, risulta evidente come il credito commerciale nei confronti del cliente non abbia subito alcuna modifica, non possa definirsi estinto né abbia cambiato la propria natura originaria. Di fatto, la scrittura contabile in parola rappresenta esclusivamente un passaggio contabile volto a poter mantenere la tracciabilità del credito lungo l'intero processo di presentazione dello stesso al salvo buon fine presso l'istituto di credito. In tale

contesto, è importante che l'operazione contabile consenta il mantenimento dell'informazione relativa alla partita cliente movimentata.

Il saldo del conto "effetti attivi in portafoglio" evidenzia, quindi, esclusivamente l'ammontare di crediti smobilizzati e non ancora erogati nell'ambito della procedura di finanziamento di breve termine.

Nell'azienda oggetto di studio, la rilevazione contabile sopra descritta ha generato due distorsioni: da un lato si è venuta a creare una netta separazione, anche concettuale, tra i crediti commerciali e gli effetti attivi in portafoglio, con i primi ridotti di ammontare in maniera sensibile e i secondi - per così dire - non considerati con le dovute attenzioni (o quanto meno con la medesima attenzione che sarebbe stata riservata ai primi); dall'altro lato, nel bilancio gestionale mensile redatto dall'azienda prima del progetto di implementazione della nuova procedura di *fast closing*, la posta degli effetti attivi era stata erroneamente riclassificata all'interno del mastro "disponibilità liquide", con conseguente, rilevante, modifica dell'informativa di bilancio.

Nell'analisi del capitale circolante netto, infatti, la posta crediti commerciali risultava ampiamente sottostimata, andando quindi ad escludere da qualsiasi analisi di rotazione tutti i crediti oggetto di anticipazione. Risulta opportuno segnalare come la creazione del conto contabile "effetti attivi in portafoglio" non è sorta da un'esigenza aziendale specifica, bensì esso è stato recepito adattandosi - in maniera per così dire acritica - a quelle che sono le procedure *standard* previste dal sistema informatico. In tal senso, come in precedenza specificato, il ruolo del sistema informatico può ritenersi "induttivo" nella generazione di un errore, *rectius* fraintendimento, legato alla volontà e aspettativa degli utenti di sfruttare automazioni che consentano loro un risparmio di tempo, a discapito di qualsiasi giudizio critico sull'operato.

Presentazione dell'effetto

Fino alla creazione dell'effetto attivo in portafoglio, descritta in precedenza, osservando la natura delle operazioni effettuate e prescindendo da valutazioni meramente contabili, non è stato apportato alcun significativo cambiamento alle poste di bilancio; il credito verso il cliente è stato unicamente riclassificato in un meno evidente

conto “effetti attivi in portafoglio” in attesa di presentazione.

Il passo successivo è rappresentato dalla presentazione all’istituto di credito degli effetti creati al fine di ottenere l’anticipazione degli stessi al salvo buon fine. A livello di sistema informatico, l’utente utilizza una procedura denominata “manutenzione distinte” tramite la quale è possibile visualizzare tutti gli effetti creati secondo le modalità in precedenza descritte e selezionare quelli che si intende inserire nella distinta da presentare all’istituto di credito per l’anticipazione al salvo buon fine. In questa fase avviene la creazione del *file* da inviare alla banca tramite *Corporate Banking* sia la scrittura di presentazione degli effetti. Per quanto attiene alla procedura di contabilizzazione, il tutto viene svolto automaticamente dal gestionale su conferma dell’utente: il conto “effetti attivi in portafoglio” viene chiuso in avere ed il medesimo importo viene accreditato in dare del conto “Banca XX c/SBF”, pertanto la scrittura contabile sarà:

Banca XX c/SBF	x	
Effetti attivi in portafoglio		x

L’eventuale saldo dare del conto “effetti attivi in portafoglio” rappresenta l’ammontare dei crediti commerciali smobilizzati in attesa di presentazione: tale posta, in prima battuta di scarsa rilevanza informativa, assume un ruolo di assoluto rilievo in sede di redazione del bilancio di periodo (annuale o infrannuale).

Questa fase necessita di una particolare attenzione e rappresenta il fulcro della questione analizzata, date le distorsioni valutative alle quali può portare. Gli effetti sono stati inviati all’istituto di credito per l’anticipazione, con conseguente sorgere del debito di finanziamento di breve termine nei confronti dello stesso. A livello contabile, nell’azienda oggetto del presente caso, tale fatto non è risultato così evidente da un punto di vista contabile, sebbene il funzionamento dello strumento finanziario in parola fosse ben noto. Tale aspetto si ritiene di importanza capitale, dal momento che riflette come procedure operative spesso ritenute di scarsissimo valore aggiunto da parte dell’utente addetto alla contabilità generale, in realtà possano indurre a valutazioni e rappresentazioni fortemente distorte.

Di fatto, l’anticipazione bancaria al salvo buon fine può avvenire secondo due modalità distinte,

la cui adozione dipende da scelte discrezionali operate dalla banca: nel caso di utilizzo del conto unico, le operazioni di anticipo effetti transitano solamente attraverso il conto corrente aziendale, insieme a tutte le altre operazioni di incasso e pagamento. Nel caso di utilizzo del conto anticipo, invece, le somme anticipate transitano da un conto “anticipo effetti”, creato appositamente per le operazioni di finanziamento a breve termine.

Questa distinzione, sebbene possa sembrare una semplice esplicitazione delle diverse prassi adottate dagli istituti di credito, riflette in realtà modalità informative completamente differenti, che portano a prassi di contabilizzazione altrettanto distanti.

Infatti, a seconda della prassi adottata, il debito di finanziamento - benché sia sempre il medesimo per importo e natura - viene rilevato contabilmente secondo modalità differenti: nel caso di utilizzo del conto anticipo, il sistema informatico rileva l’apertura in avere del conto “Banca XX c/anticipo SBF” per un importo pari agli effetti anticipati, ed un accredito in conto corrente per il medesimo ammontare. Risulta, quindi, ovvio che il conto anticipi SBF possa essere addebitato fino a raggiungimento dell’importo totale degli effetti SBF disponibili, ovvero fino a totale del saldo dare del conto “Banca XX c/SBF”. La scrittura contabile sarà:

Banca XX c/corrente	x	
Banca XX c/anticipo SBF		x

La scrittura ora riportata consente di evidenziare contabilmente il debito di finanziamento di breve termine sorto a seguito dell’anticipazione del credito da parte dell’istituto finanziario. Il saldo avere del conto “Banca XX c/anticipo SBF” infatti riflette la totalità del debito che l’azienda ha contratto con la banca per l’anticipazione degli effetti. Di contro, nel caso di utilizzo del conto unico, l’anticipazione degli effetti avviene senza l’utilizzo di un conto anticipo e, di conseguenza, a livello contabile, seguendo la prassi utilizzata dal sistema informatico, è possibile incappare nella perdita di un’informazione fondamentale quale il sorgere di un debito di finanziamento nei confronti dell’istituto di credito presso il quale è stato presentato l’effetto. In questo caso, infatti, il finanziamento non viene accreditato sul conto corrente di riferimento, così come nel caso precedente, ma viene

concesso permettendo uno scoperto di conto corrente fino al raggiungimento dell'importo degli effetti presentati al salvo buon fine. Tale soluzione non prevede quindi alcuna ulteriore scrittura contabile dopo quella, precedentemente illustrata, di accredito del conto "Banca XX c/SBF".

A conclusione della presente disamina appare opportuno evidenziare come, nel caso si utilizzi il conto anticipi, il debito di finanziamento sorga e venga correttamente rilevato nel momento stesso in cui gli effetti sono stati anticipati ovvero nel momento in cui, contabilmente, il conto "Banca XX c/SBF" viene addebitato ed il conto anticipi corrispondente accreditato. Viceversa, nel caso di conto unico, non vi è un vero e proprio momento in cui il debito di finanziamento viene rilevato contabilmente, dal momento che la presentazione degli effetti comporta la messa a disposizione di un maggior scoperto di conto corrente, con conseguente evidenza di un debito di finanziamento solo nel momento in cui l'azienda decida di utilizzare tale ammontare. Preme, a questo punto, evidenziare come questa differenza sia solo dettata da una differente procedura di contabilizzazione automatica da parte del sistema informatico e non da una reale differente modalità di finanziamento di breve termine; in tal senso, l'utilizzo del conto unico comporta una distorsione di non poco conto legata al fatto che il credito commerciale verso il cliente, al termine della procedura di anticipo al salvo buon fine, risulta esposto nel conto "Banca XX c/SBF" mentre non è stato in alcun modo contabilizzato il sorgere di un debito di finanziamento di breve termine nei confronti della banca. Quest'ultima considerazione risulta particolarmente rilevante se si considera che un eventuale utilizzo dello scoperto di conto corrente reso disponibile a seguito della presentazione degli effetti non verrà distinto dall'utilizzo di un qualsiasi fido di conto corrente messo a disposizione dell'azienda, benché il primo sia vincolato al fatto che il cliente originario provveda, alla scadenza, a saldare il proprio debito nei confronti della società. Differentemente, l'utilizzo dello scoperto di conto corrente reso disponibile mediante la presentazione di effetti dovrà essere rimborsato dalla società in via diretta e anticipato rispetto al normale fido di conto corrente.

Informativa di bilancio: considerazioni

Riepilogando quanto detto in precedenza, a livello contabile, una volta completata la

procedura di anticipo effetti, sono stati movimentati i seguenti conti:

- nel caso di utilizzo del conto unico:
 - conto effetti attivi in portafoglio;
 - conto Banca XX c/SBF;
 - conto Banca XX c/corrente;
- nel caso di utilizzo del conto anticipo:
 - conto effetti attivi in portafoglio;
 - conto Banca XX c/SBF;
 - conto Banca XX c/anticipo SBF;
 - conto Banca XX c/corrente.

Nel corso dell'implementazione della procedura di *fast closing* gestionale, è stato rilevato come tutti i conti sopra elencati fossero stati erroneamente ricompresi nel mastro contabile delle "disponibilità liquide bancarie".

Il procedimento di riclassifica adottato dall'azienda porta a errori, fuorvianti a livello informativo: è infatti noto che le disponibilità liquide bancarie riflettono il saldo liquido reale, positivo o negativo, facente capo all'azienda e derivante da operazioni certe nella loro realizzazione e non più suscettibili di modifica. Tale considerazione ovviamente evidenzia come debba considerarsi errata - mai ce ne fosse stato il dubbio - la classificazione all'interno di tale posta dei movimenti contabili rilevati a seguito dell'anticipazione di effetti al salvo buon fine.

In questo caso si nota come l'utilizzo di procedure contabili derivanti da automatismi del sistema informatico gestionale e da prassi bancarie abbia portato a distorsioni di una certa rilevanza. È proprio l'enunciato "salvo buon fine" che dovrebbe far riflettere sulla distorsione informativa generatasi: gli importi iscritti in bilancio, infatti, come disponibilità liquide certe subordinano tale certezza all'effettivo pagamento dell'effetto da parte del debitore; nel frattempo l'azienda potrà disporre di liquidità derivante da un finanziamento di breve termine e non da incassi ricevuti a titolo definitivo.

In entrambi i casi, nell'ipotesi in cui il debitore non saldi quanto dovuto alla data di scadenza dell'effetto, l'importo precedentemente anticipato verrà addebitato nel conto corrente dell'azienda, andando a diminuire le disponibilità liquide precedentemente incrementate.

Nel corso dell'impostazione della procedura di *fast closing* gestionale, si è proceduto a riclassificare correttamente le poste descritte in precedenza, mettendo in evidenza la liquidità certa generata dalle operazioni di gestione operativa

rispetto a quella derivante dall'erogazione di finanziamenti di breve termine. Gli effetti attivi in portafoglio e la successiva posta di effetti salvo buon fine presentati sono stati rappresentati come crediti commerciali in attesa di regolamento. L'erronea prassi attraverso la quale si separano concettualmente le due fattispecie, porta a pensare che la chiusura contabile del cliente per la contestuale accensione dei conti effetti SBF, corrisponda alla regolazione del credito da parte dello stesso, rendendo così immediata la successiva riclassificazione dei conti anticipi nelle disponibilità certe bancarie e non nei debiti di finanziamento a breve, così come dovrebbero essere.

Partendo da queste considerazioni di base si è proceduto a riclassificare sia gli effetti salvo buon fine in portafoglio, sia quelli presentati all'istituto di credito, alla stregua dei crediti commerciali, movimentando quale contropartita contabile un nuovo mastro definito "Finanziamenti CCN", e togliendo di fatto tali debiti di finanziamento a breve dalle disponibilità liquide. Tale metodologia di riclassificazione ha portato benefici immediati all'azienda: i conti contabili di disponibilità liquida adesso riflettono la liquidità prodotta dall'azienda con la propria gestione operativa. Tali saldi derivano da operazioni certe e già perfezionate, mentre nelle poste debitorie viene evidenziato l'ammontare degli impegni assunti nei confronti di istituti di credito a fronte dell'anticipo di fatture attive.

Con non poca sorpresa è stato notato che nella versione precedente, alcuni saldi bancari risultavano positivi solamente per l'apporto dei debiti di finanziamento derivanti da anticipo effetti al salvo buon fine. Nell'ipotetico caso in cui tali effetti fossero risultati tutti insoluti, il saldo del conto sarebbe stato negativo, portando a considerazioni diametralmente opposte a quelle effettuate con il vecchio metodo di riclassificazione.

Il ruolo dei sistemi informatici

Una volta individuati gli errori e le distorsioni presenti nelle vecchie procedure contabili si è cercato di analizzare i motivi che hanno portato ad effettuarli. Come già accennato in precedenza, buona parte di questi errori si ritiene possano essere ricondotti a un utilizzo non appropriato delle procedure adottate dal gestionale aziendale, il quale consente di effettuare molteplici scritture

contabili in modo automatico con notevoli risparmi di tempo, ma allo stesso tempo risulta essere rigido e di scarsa adattabilità ai fini informativi aziendali.

Di fatto scritture contabili quali la chiusura del credito verso i clienti e la contestuale accensione del conto "effetti in portafoglio" risultano essere operazioni superflue e di scarsissima utilità, effettuate ai soli fini informatici. Tali operazioni potrebbero addirittura indurre le risorse aziendali ad adattarsi a procedure automatiche, smorzando il loro senso critico e producendo informazioni distorte.

Ritornando ancora all'esempio appena accennato, la chiusura del credito verso clienti potrebbe erroneamente portare a pensare che tale credito sia stato effettivamente regolato, così come potrebbe avvenire nel caso in cui ci sia stato il pagamento o sia intervenuta un'operazione di *factoring pro-soluto*. Nulla inoltre può il sistema gestionale a fronte di errori di riclassificazione di un conto utilizzato da una procedura automatica all'interno di un mastro non appropriato.

Sembra comunque opportuno puntualizzare che le procedure adottate dal gestionale non siano oggettivamente errate, quanto piuttosto che esse possano indurre l'utente a commettere errori rilevanti ai fini della corretta contabilizzazione. In un'ottica di controllo interno, è possibile quindi affermare che l'utilizzo dello strumento informatico, in un caso come quello descritto, potrebbe portare a un incremento dei rischi connessi con l'attività svolta da un determinato utente, sia per la minore attenzione prestata alla luce del "controllo" che dovrebbe essere svolto dal sistema informatico, sia per il fatto che il sistema informatico stesso "confonde" l'utente non particolarmente esperto del tecnicismo contabile.

Risulta quindi opportuno affermare che tali procedure non supportano efficacemente l'utente nell'evitare errori, ma sarebbe errato ed inopportuno attribuire tali errori alle procedure stesse. Ipoteticamente un *management* attento e con senso critico non dovrebbe adattarsi a quelli che sono gli automatismi informatici, ma dovrebbe analizzare le varie operazioni compiute al fine di individuarne la correttezza e la convenienza. Sicuramente i due aspetti, sia quello umano che quello informatico, concorrono entrambi a formare le distorsioni sopra elencate. Dovrebbe essere compito dei professionisti, commercialisti e consulenti, evitare il verificarsi di tali errori.